



Psicologia della biosicurezza

L'APPROCCIO PSICO-ATTITUDINALE è il primo passo del "buon dottore"

Aldo Rossi, medico veterinario responsabile dei Servizi Veterinari e Assicurazione Qualità di un gigante globale dell'avicoltura come Cobb Vantress ha un mantra tutto suo: "la biosicurezza è un gioco di squadra in cui i miei colleghi prescrittori, allevatori, tecnici e singoli addetti sono tutti obbligati a dare il massimo per spezzare la catena del contagio degli animali, perché è ormai evidente che la biosicurezza è il corredo prioritario numero 1 nel bagaglio professionale di ogni attore di filiera. Tuttavia, in assenza di proattività, la biosicurezza rischia di rimanere per tutti solo una grande opportunità gettata alle ortiche".

La latitanza di un'educazione specifica è uno dei principali motivi per cui oggi la biosicurezza è una leva di gestione della salute animale molto spesso ancora inespressa, limitata soprattutto alle contingenze di allerta sanitaria e di incerta nonché approssimativa applicazione: sviluppare una cultura della biosicurezza sarà invece una delle aree di intervento su cui sarà maggiormente sollecitata la competenza dei veterinari nell'attuazione del Regolamento UE 2016/429 (Legge di sanità animale). La frequenza e la costanza dei protocolli di igiene e la qualità delle misure di biosicurezza dipendono non solo dalla conoscenza dell'importanza delle strategie di prevenzione, ma anche da sensibilità individuali dipendenti dalla percezione del rischio, dalla tipologia della produzione animale, dalla dimensione dell'allevamento, dalla disponibilità di manodopera e dalle caratteristiche strutturali stesse degli insediamenti zootecnici. Imprescindibile diventa dunque il ruolo del veterinario nel conferire un corredo informativo non solo al titolare dell'allevamento ma anche alla sua manodopera, tenendo conto che il processo educativo delle diverse figure professionali si realizza comunque in 3 momenti distinti e sequenziali (orientamento, routine e approccio cognitivo) nell'ambito di un identico percorso formativo in continuo scandito sia da obiettivi imprenditoriali che da stato di salute degli animali.

FASE 1: L'ORIENTAMENTO

Questa fase inizia al momento dell'assunzione del singolo "addetto di stalla" fino alla data di acquisizione dei "rudimenti" fondamentali delle buone prassi di igiene. In questa fase per ogni lavoratore sono essenziali le conoscenze mutuate da colleghi più esperti tramite la comunicazione orale, oppure con "demo" in condizioni quotidiane di campo. La durata della fase dipende dalla disponibilità di risorse umane nonché dalle dimensioni e dalla complessità dell'impianto produttivo. In questo stadio, l'attività didattica del

veterinario dovrebbe concentrarsi su tre aree tematiche: la sequenza del protocollo di pulizia, detergenza e disinfezione, le buone prassi di gestione ambientale e il controllo dei punti critici in corso di allevamento.

FASE 2: LA ROUTINE

In questa fase la manodopera di allevamento è già in grado di agire in modo autonomo, senza la costante supervisione di un "mentore". Inoltre, il livello di conoscenza consente di sviluppare le proprie competenze in modo empirico, imparando dai propri errori e dall'impatto che un'eventuale "bio-insicurezza" può esercitare nei confronti del gradiente igienico-sanitario dell'allevamento. La manodopera è generalmente consapevole delle varie procedure e cominciano a consolidarsi i "prodromi" di una cultura della biosicurezza, ma necessitano ancora azioni correttive che solo il professionista sa individuare.

FASE 3: L'APPROCCIO COGNITIVO

La manodopera di allevamento si è ormai "impadronita" delle procedure di igiene e ne valuta autonomamente l'applicabilità in funzione dello stato di salute degli animali: tuttavia, emergono frequentemente il bisogno di nuove informazioni, la ricerca di rassicurazione, la volontà di comprendere in modo olistico presupposti e finalità della biosicurezza e infine l'esigenza di confrontarsi con un *opinion leader* come il veterinario aziendale. In questa fase l'addetto stesso elegge a priorità del proprio operato la tutela dello stato di salute degli animali e la riduzione del rischio infettivo, a cui spesso associa più o meno subliminalmente sia il miglioramento delle performance zootecniche che conseguentemente la salvaguardia del proprio posto di lavoro.

L'AMBIENTE DI LAVORO

La curva di apprendimento della manodopera è a sua volta influenzata da tre ordini di fattori individuabili nella direzione strategica d'impresa, nell'emulazione del leader e nella soggettività dell'individuo.

Per gli addetti di allevamento è di importanza capitale la propensione che la Proprietà annette alle procedure di biosicurezza misurata in termini di audit delle procedure, disseminazione di informazioni, valutazione delle relazioni causa-effetto e investimenti sostenuti per consentire alla manodopera di applicare il protocollo di igiene in strutture più semplici per essere pulite e disinfettate, tramite attrezzature che riducano i tempi di applicazione e il carico di fatica e impiego di presidi efficaci, efficienti e sicuri.

Biosicurezza: dinamiche della curva di apprendimento in allevamento



In ogni gruppo di lavoro si distingue sempre il cosiddetto soggetto "alfa", quell'individuo cioè capace di catalizzare le professionalità dell'intero "branco": quindi, anche in allevamento, l'atteggiamento del leader e lo spirito di emulazione che è in grado di infondere nei propri colleghi (pressione carismatica) sono fondamentali per un'esecuzione conforme del capitolato di biosicurezza: se, ad esempio, il "primus inter pares" fa regolare e corretto uso dei pediluvi, sarà più breve il tempo richiesto da tutti gli altri membri della squadra per adeguarsi e adottare la procedura.

Ogni individuo fa parte di un mondo a sé: un'aforisma che il professionista deve tenere ben presente per riuscire a implementare con successo un protocollo di igiene a misura di singolo allevamento.

Infatti, personalità, esperienza, educazione e convincimenti personali sono tutti fattori che non possono essere sottovalutati: pertanto, la leva della persuasione tramite la condivisione di informazioni tecniche, dati di sicurezza personale, casistiche esemplificative e dimostrazioni applicative rappresenta la prima arma di cui deve dotarsi il medico veterinario che intenda fare della biosicurezza la pietra miliare su cui fondare la salute animale negli allevamenti dei propri assistiti. |

PER SAPERNE DI PIÙ

- Delabbio J. How farm workers learn to use and practice biosecurity. *Journal of Extension*, 2006;44(6).
- Gifford DH, Shane SM, Hugh-Jones M, Weigler BJ. Evaluation of biosecurity in broiler breeders. *Avian Dis.* 1987;31(2):339-44.
- Amass SF, Clark LK. Biosecurity consideration for pork production units. *Swine Health Prod.*, 1999;7(5):217-228.
- Gillespie JR. The underlying interrelated issues of biosecurity. *Journal American Veterinary Medicine Association*, 2000; 216(5):662-664.
- Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale.